

Primo piano | La violenza in città

Le notti dei bambini in cui volano coltelli De Luca: c'è bisogno di misure repressive

Il presidente della Regione: «Ripristinare il principio di autorità. Nei fine settimana tanti in coma etilico al Cardarelli»

«Bisogna che si chiudano in maniera definitiva i locali nei quali si vendono superalcolici a bambini di dodici o tredici anni». È la richiesta che ha avanzato ieri Vincenzo De Luca, il presidente della giunta regionale della Campania, commentando i recenti episodi di cronaca che a Napoli hanno avuto come protagonisti ragazzini di dodici anni ed adolescenti. Secondo De Luca il provvedimento di interdizione defini-

tiva dall'attività commerciale per coloro i quali non rispettino il divieto di vendere bevande alcoliche ai minori «sarebbe un primo contributo per fare fronte a fenomeni degenerativi che sono diventati preoccupanti». Il presidente della giunta regionale ha detto che la violenza giovanile «è una grande emergenza nazionale che riguarda anche Napoli». Ha poi rivendicato il merito di avere sollevato il tema già da tempo:

«Sono anni che denuncio la presenza di baby gang sui mezzi di trasporto, sui treni della Circumvesuviana e più in generale nei momenti della movida».

Politiche sociali

Così come, ha proseguito, «sono anni che registriamo ingressi il venerdì ed il sabato sera al Cardarelli di bambini in coma etilico. Avremmo bisogno di politiche sociali e di iniziative contro la disper-

sione scolastica». La Regione, secondo De Luca, fa già abbastanza: «Abbiamo ad esempio — ha detto — il programma Scuola Viva». Tuttavia, ha aggiunto, «avremmo bisogno anche di qualche misura repressiva e di ripristinare il principio di autorità». In sostanza, ha concluso, «il tema è complesso e non può essere solo una questione di ordine pubblico, perché parliamo di ragazzi».

Più controlli

Considerazioni analoghe sono state espresse da Gaetano Manfredi, l'ex rettore dell'ateneo Federico II che da circa un anno e mezzo è il sindaco di Napoli. «Sicuramente ci vuole più controllo — ha detto — ma siamo anche di fronte ad un fenomeno sociale che richiede un impegno straordinario da parte del Governo nazionale e di tutte le nostre comunità perché c'è un tema educativo

che è fondamentale». Proprio come De Luca, Manfredi ha sottolineato che il problema della violenza perpetrata dagli adolescenti è nazionale: «È una grande preoccupazione che non è solo nostra, ma di tutte le grandi aree metropolitane. Ne abbiamo parlato diffusamente con il ministro dell'Interno e con i sindaci delle altre città. Questa violenza di ragazzi che hanno meno di 14 anni, i quali non sono quindi neanche

San Giorgio a Cremano

Adolescente aggredita
«Presa a calci e a pugni
da oltre trenta persone»

«Una ragazzina aggredita da più di trenta persone, presa a calci e a pugni». Così sui social una testimone descrive ciò che sarebbe avvenuto sabato sera a San Giorgio a Cremano: vittima, la quattordicenne che poi è stata medicata dai sanitari dell'ospedale pediatrico Santobono per una tumefazione alla testa. La ragazza è stata poi dimessa con una prognosi di 10 giorni. I Carabinieri, dopo una segnalazione al 112, erano intervenuti in zona ma senza trovare nessuno. Le indagini proseguono per identificare gli autori, l'esatta dinamica e il movente dell'aggressione. «Negli ultimi tempi la zona è diventata un punto di ritrovo per ragazzini di San Giorgio e dei Comuni limitrofi», ha spiegato un residente che ha preferito restare anonimo. «I disagi li viviamo dal venerdì alla domenica, per la folla e per l'assembramento di motorini, anche se episodi di violenza finora non se ne erano mai registrati». Alessandro Cozzolino, titolare del bar Freedom (che in un primo momento era stato indicato come luogo da dove sarebbe partita l'aggressione), smentisce che l'episodio sia avvenuto all'esterno del locale. «Ho inoltrato una segnalazione — ricorda — più di un anno fa al commissariato della Polizia di Stato chiedendo alle forze dell'ordine un passaggio più frequente nei fine settimana».

R. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In ospedale

di Gennaro Scala

«Il dodicenne ferito lievemente in ripresa»

Dal Santobono: ma resta la prognosi riservata

«Il bambino sta meglio» dicono dal Santobono, sebbene resti in prognosi riservata e ora si combatte per scongiurare infezioni polmonari. Il 12enne ferito a coltellate da un coetaneo nella serata di sabato in piazza Municipio, a due passi dalla sede del Comune di Napoli, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Lo chiamano bambino, perché a quell'età non si può essere chiamati diversamente. Nella stanza con lui, al sesto piano della Chirurgia

In reparto
Ha mangiato e accanto a lui al sesto piano è rimasta la mamma

pediatrica, ieri c'era la madre. Per il 12enne sono arrivati anche dei piccoli regali e messaggi di vicinanza. Dopo la preoccupazione iniziale, la famiglia ha ricevuto buone notizie e si è sciolta. Non così quando è arrivata l'ambulanza a sirene spiegate proveniente dall'ospedale Pellegrini della Pignasecca. Il piccolo presentava varie ferite, la più grave a un polmone. Una delle coltellate gliel'aveva forato. Un altro fendente si è fermato a pochi millimetri dal cuore. Insieme

all'ambulanza al Santobono erano arrivati almeno trenta tra familiari e conoscenti e le guardie giurate hanno faticato non poco a tenerli fuori dalla struttura.

Il bambino ha mangiato e risposto alle chiamate che gli sono state fatte al cellulare che aveva in camera, lo stesso che aveva portato con sé «per sicurezza» quando, con alcuni amici, dalla zona del Pendino — dove abita — si era spinto fino a via San Giacomo per mangiare un panino al

L'agguato di piazza Nazionale



Il compleanno di Noemi

Festa di compleanno speciale per Noemi Staiano, la bimba ferita in un agguato di camorra il 3 maggio 2019 in piazza Nazionale a Napoli. Noemi ha compiuto 8 anni ed è stata festeggiata nella sede della Fondazione Polis con i genitori Tania e Fabio e la sorellina Greta, il governatore De Luca e il presidente don Tonino Palmese. Le sono stati regalati due album illustrati, un puzzle e un gioco.

pub. È anche così che i bambini crescono, facendo nuove esperienze in autonomia. Ma in questo caso il 12enne ha rischiato di morire. Sulla sua strada ha incontrato un coetaneo, un altro bambino. Almeno all'anagrafe. Un ragazzino che in tasca aveva un coltello e che l'ha usato. Un bambino che ha colpito l'altro bambino con una ferocia da adulto e che non si è fermato malgrado il sangue. Il tutto sotto gli occhi delle telecamere di sorveglianza che hanno consentito ai carabinieri di risalire al responsabile nel giro di quattro ore. Lo hanno rintracciato a casa, nella zona dei Ponti Rossi, e lo hanno segnalato.

A quell'età non si è imputabili. Anche lui, come il coetaneo che si trova in ospedale, dovrà affrontare un percorso difficile. Per lui si tratta di quello dei servizi sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

punibili, e che sono armati con armi da taglio è un fenomeno che ci preoccupa moltissimo».

Lucignoli della notte

Gennaro Esposito, consigliere comunale e referente cittadino di alcuni comitati ed associazioni del centro storico che si sono mobilitati contro il caos delle notti napoletane, riferisce la sua esperienza di qualche giorno fa, quando ha accompagnato una troupe del Tg3 Campania in giro per la città: «Una situazione allucinante. Ai Quartieri Spagnoli c'erano tantissimi minorenni che consumavano alcolici ad alta gradazione, mi è parso un girone dell'inferno, ovvero il

paese dei balocchi di Collodi con tanti Lucignolo trasformati in ciuchini allattati con alcol e droghe. Un signore ha cercato di giustificare ciò che stava sotto i nostri occhi dicendo che era meglio questo che i reati. Come se di reati in quello stesso momento non ve ne fossero a bizzeffe. Nella stessa notte si è verificato l'accoltellamento di un dodicenne». Denuncia: «Stiamo assistendo ad un mutamento della conformazione sociale con un esercito di finti imprenditori inferocito ed annesso dalla sete di guadagno ad ogni costo. Occorrono politiche restrittive e repressive, lo Stato deve proteggere i più deboli, in questo caso, i giovani che vengono travolti sfruttando la loro naturale propensione alla sfida».

Il diario della violenza

L'ultimo fine settimana – si diceva – è stato caratterizzato da vari episodi di risse e violenze tra ragazzini. Il più grave è stato quello che si è verificato in piazza Municipio la sera dell'11 marzo, quando un dodicenne è stato accoltellato da un suo coetaneo. L'aggressione – secondo le prime ricostruzioni – sarebbe stata determinata da uno sguardo ad una ragazzina contesa. Due giorni fa, poi, è stata medicata all'ospedale Santobono una quattordicenne (dimessa con una prognosi di dieci giorni) la quale, secondo i carabinieri che indagano sull'accaduto, potrebbe essere stata coinvolta in una lite avvenuta in precedenza nel comune di San Giorgio a Cremano. Sempre domenica due sedicenni di Giugliano sono stati intercettati dai carabinieri durante un controllo a Sant'Antimo: uno era alla guida senza patente e l'altro era armato di un coltello. A Salerno, infine, i carabinieri impegnati in controlli antidroga nei pressi dell'istituto alberghiero Virtuoso hanno trovato un coltello a serramanico nello zaino di un quindicenne. Il ragazzo è stato denunciato in stato di libertà alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Salerno per porto abusivo di armi da taglio.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Angelo Agrippa**

Professore Antonio Cavaliere, lei è ordinario di Diritto penale alla Federico II e fa parte del comitato di direzione della rivista "Diritto e giustizia minorile" e del consiglio del corso di perfezionamento in Legislazione penale minorile. Dopo i fatti di sangue dell'altra sera in piazza Municipio torna ad imporsi la questione della imputabilità dei minori di 14 anni. È questa la strada da percorrere?

«Non credo. Anzi, temo sia pesantemente pregiudizievole per il futuro di un minore al di sotto dei 14 anni. Occorre adoperare altri strumenti, meno invasivi, perché incarcerare un ragazzino a quell'età significa segnare definitivamente il destino».

Ma c'è chi sostiene che ormai al di sotto dei 14 anni sia possibile raggiungere esperienza e consapevolezza tali da rendere compatibili una corrispondente e adeguata responsabilità dinanzi alla legge penale.

«Non metto in discussione che vi siano ragazzini, a quell'età, già con una radicata propensione alla violenza; ma che abbia un senso, dal punto di vista dell'intervento penale, la detenzione o il ricovero coatto in una struttura chiusa. Lo diciamo da sempre: la priorità resta quella di rafforzare la prospettiva educativa, con mirati interventi e investimenti nella scuola e nella formazione civica. I ragazzini che escono di casa armati di coltello devono sapere che quell'arma può far male prima a chi la porta con sé e il rischio di rimetterci la vita è elevatissimo».

Basta questo?

«Certo che no. Occorrerebbe porre subito rimedio alla piaga della dispersione scolastica: ciò che è stato fatto finora, evidentemente, non si è rivelato sufficiente se si conferma un'elevata percentuale di minori che non va più a scuola. Mentre bisognerebbe prolungare la permanenza in classe, magari con il coinvol-

Cavaliere: «Attenti ad invocare la pena per questi ragazzini Occorre educarli»

Il penalista: «Si regoli meglio la movida»



Il docente universitario

Sorprende che in piazza Municipio non vi fossero forze dell'ordine Si delega troppo alla videosorveglianza quando è necessario prevenire i reati

gimento di associazioni e famiglie».

Sono venute meno le tradizionali agenzie formative, come si diceva una volta, e anche le famiglie non riescono a stare dietro ai figli più piccoli. Non c'è verso di porre riparo?

«Mi accontenterei se i minori in età scolare fossero almeno recuperati alla giornata scolastica ordinaria. È questione di risorse, certo, ma sanità, scuola e sicurezza sono i settori in cui lo Stato non può passare la mano. Il drammatico episodio dell'accoltellamento del dodicenne è avvenuto nel centro di Napoli; anzi, di più, in piazza Municipio, e sorprende che a quell'ora non ci fossero rap-

presentanti delle forze dell'ordine a controllare e a prevenire questi atti di violenza».

Dicono che manchi il personale. Del resto, anche nei Pronto soccorso il presidio di polizia è previsto in alcuni ospedali e non per tutta la notte.

«Noto pure che spesso, in casi analoghi, si dia molto risalto alla necessità di allestire impianti di videosorveglianza. Giusto, sono utilissimi. Ma mi chiedo: non sarebbe meglio prevenire piuttosto che guardare il filmato registrato a crimine avvenuto?».

Di tanto in tanto si sente dire pure che dinanzi ai crimini commessi da minori occorrerebbe inasprire le sanzioni nei confronti dei genitori. È d'accordo?

«Anche qui servirebbe soprattutto un'opera di sensibilizzazione. Di certo, di sera, non si può impedire ai ragazzi di uscire di casa: rischieremmo di precipitare in un paternalismo oggi improponibile».

Il presidente della Regione De Luca ha rilanciato l'appello rivolto alle forze dell'ordine di potenziare l'attività di controllo e di chiudere gli esercizi commerciali che vendono alcolici ai minorenni. Insomma, non c'è una strategia, ma si procede per tentativi repressivi?

«Sono d'accordo sulla necessità di intensificare i controlli per applicare le sanzioni che già esistono. Una presenza più assidua delle forze dell'ordine contribuirebbe alla prevenzione dei reati. Credo pure che a livello locale si possa regolare meglio la movida, in particolare evitando le concentrazioni di "baretti" in pochissimi luoghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massacro di Ponticelli, Meloni: me ne occuperò

Il caso denunciato da Le Iene: i tre condannati dopo 40 anni chiedono la revisione del processo

«Mi ha ufficialmente convinto ad occuparmene. Fermo restando che le sentenze si rispettano e che abbiamo rispetto per la Magistratura».

Così la premier Giorgia Meloni ha risposto all'inviato de Le Iene Giulio Golia, che ieri mattina l'ha incontrata a Palazzo Chigi per parlare dell'inchiesta «Mostri o innocenti?» realizzata dalla trasmissione televisiva in cui si mette in dubbio l'esito del processo sul cosiddetto «massacro di Ponticelli», in cui sono stati condannati all'ergastolo tre uomini che si dichiarano innocenti e vittime di un errore giudiziario. «Mi ha colpito il caso, mi hanno colpito loro e mi colpi-



Il dubbio I tre accusati di aver violentato e ucciso le due bambine di 7 e 10 anni si protestano innocenti

sce il fatto che, semmai fosse così, c'è un altro colpevole — ha riferito il presidente del Consiglio Meloni, secondo quanto riferiscono dalla tra-

smissione Mediaset —. In uno Stato giusto se hai degli elementi oggettivi affronti eventuali errori. È possibile che magari esca fuori qualcosa

che prima non c'era».

Golia le ha inoltre consegnato una chiavetta Usb con il video della puntata speciale trasmessa l'altro ieri: «Grazie

— ha risposto la premier — me lo studio e vedo cosa si può fare». I fatti sono tristemente noti. Le Iene hanno chiesto aiuto alla presidente a Meloni per riaprire la vicenda giudiziaria di quello che nel buio degli anni è passato alle cronache come «massacro di Ponticelli», un delitto brutale in cui il 2 luglio 1983 alla periferia di Napoli due bambine di 7 e 10 anni, Barbara Sellini e Nunzia Munizzi, furono violentate, torturate, uccise, e infine date alle fiamme.

L'inviato della trasmissione di Italia 1 ha incontrato la presidente del Consiglio a Palazzo Chigi realizzando un'intervista che andrà in onda stasera.

Le ha inoltre consegnato una chiavetta Usb con il video della puntata speciale trasmessa l'altro ieri, con nuove testimonianze che mettono in dubbio l'esito del processo in cui sono stati condannati Ciriaco De Mita, Giuseppe La Rocca e Luigi Schiavo. I tre, appena maggiorenni all'epoca dei fatti, hanno scontato la massima pena afflittiva e continuano a dichiararsi innocenti, vittime di quello che sarebbe un clamoroso errore giudiziario. «Queste tre persone vogliono solo una riapertura del processo, una revisione — ha spiegato Golia —. Abbiamo consegnato a Meloni il video della nostra trasmissione, da cui potrebbe emergere il reale colpevole. La premier ci ha spiegato di conoscere la vicenda ed ha preso un impegno concreto».

R. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA